



Viale della Lirica, 11  
48100 Ravenna  
Tel. 0544 281611  
gramsciravenna@libero.it



Ravenna, 15 Maggio 2006

*Lettera aperta alla città*

## **Ravenna, futuro Mediterraneo**

*Progettare aprendosi al mondo, senza paura e con creatività: il ruolo della cultura e del Mediterraneo nel futuro di Ravenna*

Nella sua millenaria storia Ravenna ha vissuto speranze e destini differenti.

È stata porto militare, nonché capitale di un impero morente. Per secoli ha vissuto, placida e appagata, delle risorse di un'agricoltura dalla resa non entusiasmante. È stata un periferico centro amministrativo. Ha vissuto l'epopea della bonificazione delle terre e del protagonismo socio-economico della più umile fra le classi (il bracciantato). Cinquant'anni fa un nuovo ciclo sembrò innescarsi. Per buona parte della nostra storia recente sembrò che Ravenna potesse, in qualche modo, ritornare capitale. Capitale della chimica nazionale, con Mattei prima e Gardini poi.

Ed oggi?

Esiste ancora una vocazione cittadina? Esistono progetti di ampio respiro, in grado di oltrepassare la pur necessaria gestione del presente? In grado di appassionare e coinvolgere l'intera comunità, integrando sostenibilità ambientale, sociale ed economica?

Noi crediamo che per dare corpo ad un nuovo progetto per Ravenna, la buona amministrazione, la cura e la responsabilità messa nel lavoro da molti protagonisti della vita locale debbano oggi convergere all'interno di una "narrazione" condivisa del futuro. Riteniamo, cioè, che sia necessario aprire un grande dibattito cittadino per individuare un terreno d'azione comune; per tessere la tela sulla quale i differenti attori ravennati – fra i quali, speriamo ardentemente, in particolar modo i giovani - schizzeranno i loro piccoli o grandi capolavori. E poiché non siamo soliti nascondere la mano dopo avere gettato il sasso, con questo articolo intendiamo avanzare la nostra proposta, sollecitando così l'apertura del dibattito.

Ma prima, ci sia permessa una breve premessa.

La riflessione da noi compiuta in questi ultimi mesi rispetto alla necessaria riscoperta della dimensione euromediterranea della città, sostanziata nella realizzazione di un convegno e nella creazione del Laboratorio Meditaeuropa, ci ha convinto di come un'apparente debolezza (la mancanza di una marcata identità comunitaria) possa mutarsi in formidabile risorsa. Non nascondiamocelo: la città non è solo alla ricerca di una vocazione economica sulla quale costruire il proprio futuro; essa è pure alla caccia di un'identità nella quale possa pienamente riconoscersi e far specchiare i suoi nuovi abitanti. Altrove abbiamo scritto che Ravenna assomma una molteplicità di identità; alcune riconosciute, altre ripudiate, altre ancora insegue tenacemente. A nostra parere, quella che in sé contiene maggiori potenzialità future si riassume nell'idea di una città che, riprendendo Predrag Matvejevic e Michele Capasso, può "Pensare europeo" e "Respirare



CIRCOLOGRAMSCIRAVENNA



Viale della Lirica, 11  
48100 Ravenna  
Tel. 0544 281611  
gramsciravenna@libero.it

mediterraneo”. Da sempre “porta di comunicazione” fra Oriente e Occidente, crediamo che Ravenna debba oggi proporsi come città “mediatrice” tra Europa, Mediterraneo e Islâm.

E come concretizzare e dare corpo a questa “mediazione”?

Anzitutto, riconoscendo alla cultura un ruolo cruciale quale forza trainante di quel nuovo processo di civilizzazione che la globalizzazione – volenti o nolenti – ha messo in moto. Una cultura, però, che non può essere circoscritta alle arti e alla letteratura, ma che deve inglobare i più diversi aspetti della vita di una comunità (spirituali, istituzionali, materiali, intellettuali ed emotivi). In poche parole, una cultura che possa assumere il ruolo di “forza tranquilla” – per citare il noto slogan inventato da Séguela per Mitterrand – e possa farsi strumento di una concreta trasformazione dei processi storici.

E ancora. Accanto alla definizione dell’importanza cruciale dello strumento-cultura, a nostro parere assumono un valore centrale i contenuti proposti da tale strumento. In questo senso noi crediamo fermamente nel ruolo della cultura quale motore per l’edificazione di un consapevole progetto di ri-definizione identitaria della cittadinanza ravennate. Nella completa valorizzazione del patrimonio esistente e nella produzione di nuova cultura questa comunità si doterà di un futuro. Potrebbe sembrare un’inutile ridondanza, specie per una città come la nostra, che nell’ultimo decennio ha così tanto investito in cultura. Ma, forse, ancora uno scatto può essere fatto; una prova di fantasia, se non di risorse impegnate.

Per parte nostra, chiediamo che ci si sforzi di immaginare l’impegno culturale come esplicito *medium* del dialogo e della comprensione dell’Altro. Soprattutto, considerando la delicata situazione di questi anni e le complicate faglie di rottura che attraversano il nostro mondo, auspichiamo che s’immagini la cultura quale *medium* di comunicazione fra i popoli del bacino mediterraneo. Il tutto si salda all’interno di un’etica e di un orizzonte valoriale di riferimento: il rifiuto dell’artificiale contrapposizione in un “Noi” e un “Loro” reciprocamente armati. Lo scontro di civiltà non solo non ci appartiene, ma non può in alcun modo divenire il tessuto di fondo dell’azione quotidiana. Crediamo, quindi, che sia urgente segnalare la possibilità di un dialogo virtuoso tra Europa, Mediterraneo e Islâm. Per una città come Ravenna, che vive con il respiro di un centro di provincia e che, in mancanza di una forte apertura verso l’esterno, rischia di chiudersi a riccio difendendo una purezza culturale che non le è mai appartenuta, sarebbe – riprendendo le parole di Giuliano Amato – “un gesto di forte anticonformismo”.

Una città che non subisce trasformazioni non è autentica. È morta.

E noi vogliamo dare nuova vita alla città.

Per evitare il rischio di scivolare nell’anomia in agguato, auspichiamo quindi che tutti gli attori della vita culturale - ma anche economica e politica - della città si uniscano per definire e sostenere un grande progetto comune; un progetto finalizzato ad aprire la città al mondo, per “dare” ma anche per “ricevere”. Vogliamo favorire la conoscenza della diversità tra i nostri giovani concittadini, romagnoli da generazioni come appena arrivati dai più lontani lidi. Un processo naturale che non abbisogna di interventi specifici, si dirà. Forse è vero. È però anche vero che il compito di chi desidera “programmare” il futuro – non limitandosi alla “gestione” del presente – è proprio quello di assecondare certi processi e di ostacolarne altri.

La Ravenna che abbiamo in mente, allora, sarà una società progressista e aperta al mondo; disposta ad accettare l’idea che le culture si completano senza escludersi, si rinforzano senza scomparire, si accorpano senza perdere ciascuna la propria identità. Se l’obiettivo è questo, il fatto che abbiamo moltissimi motivi per non essere d’accordo sui valori non ci deve scoraggiare.



CIRCOLOGRAMSCIRAVENNA



Laboratorio cittadino per il dialogo tra i popoli e le culture nello spazio Euro-Mediterraneo

---

Viale della Lirica, 11  
48100 Ravenna  
Tel. 0544 281611  
gramsciravenna@libero.it

Capirci a vicenda può essere un'impresa, ma – come ricorda il filosofo Kwame Anthony Appiah – tale sforzo rappresenta un obiettivo importante: comprendere le ragioni dell'Altro, anche quando tali ragioni si finisce per non dividerle, influisce sul nostro modo di pensare e ci trasforma in persone differenti. Sicuramente migliori.

Per realizzare tale progetto di collettività chiediamo alla politica di divenire motore di un rinnovato progetto politico-culturale cittadino; di fornire un'indicazione di rotta che si concretizzi nella **creazione di un soggetto “dedicato”**. Un soggetto specifico, cioè, che sia espressione del mondo della cultura e delle istituzioni culturali ravennati, dell'Università e delle imprese, ma anche della società civile. Un soggetto “dedicato” che si faccia promotore di iniziative miranti a far diventare Ravenna una delle capitali della ricerca, della creazione culturale e delle “buone prassi” di dialogo interculturale in ambito euromediterraneo. Arrebandando con vigore il campo della cultura, così cruciale per questo nuovo secolo, potremo costruire un virtuoso intreccio tra risorse locali e prospettive globali, tra competenze del passato e risorse del futuro. Facendo ciò, porteremo un tassello importante al lavoro di tessitura fra esigenze di sviluppo economico e necessità di coesione sociale. Imboccando questa strada che coniuga dialogo culturale, integrazione euromediterranea e potenziamento della ricerca e della creazione culturale, Ravenna potrà assumere un ruolo vitale e creativo all'interno dello spazio mediterraneo. Un modello da imitare anche per altre collettività, probabilmente.

Il mondo sta correndo a grandi passi. Non restiamo indietro per eccessive titubanze nello scatto iniziale. Affrontiamo il futuro con coraggio e creatività, aprendoci al mondo e alla contaminazione culturale. Solo così potremmo lasciarci alle spalle l'ormai insopportabile stereotipo di “città del silenzio” e trasformare Ravenna in una città colorata e meticciosa, percorsa da sapori piccanti e melodie differenti. Una città a misura di giovane e di cittadino. Questa è la città che vogliamo e che chiediamo di aiutare a costruire.

***Circolo Gramsci Ravenna***